



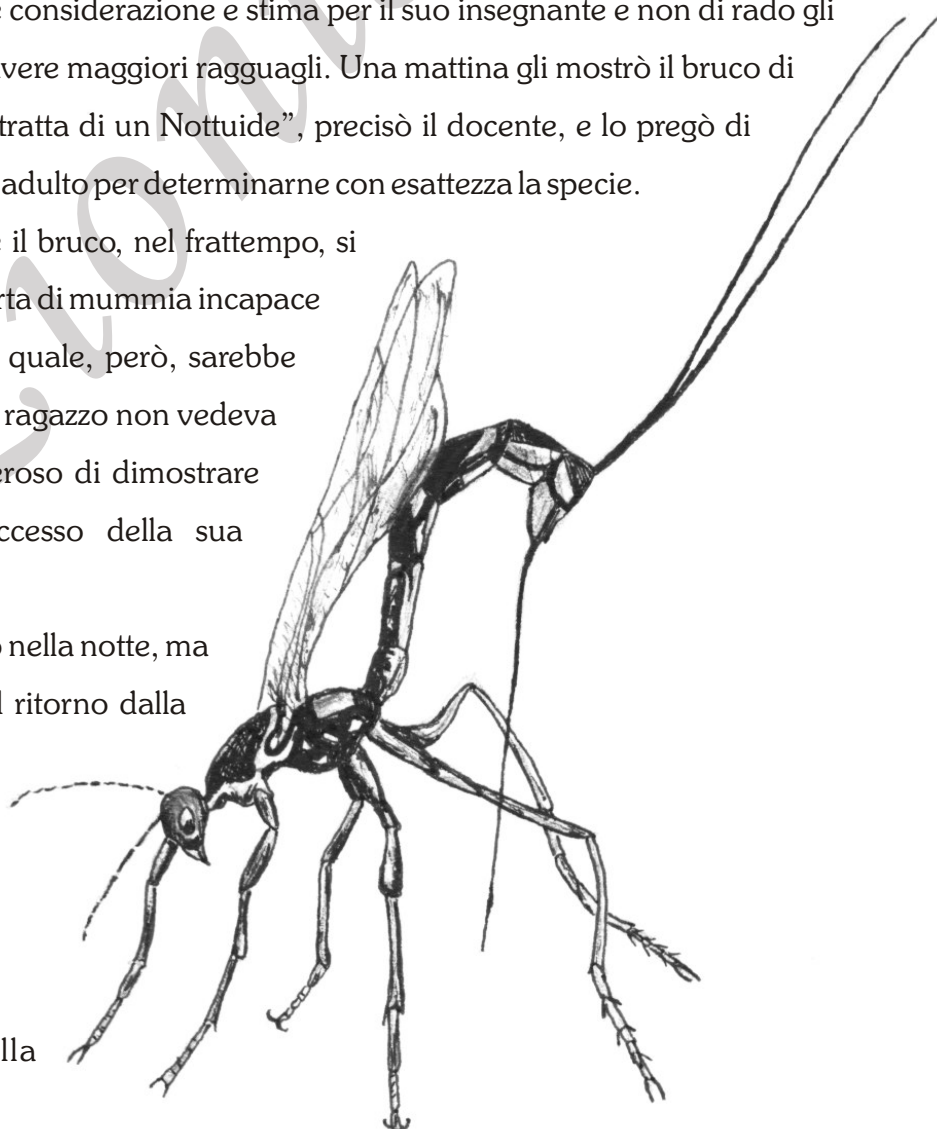
La miglior cosa che possa capitare ad un ragazzo di liceo scientifico che ama gli animali è di avere un insegnante di biologia che sia naturalista e, per di più, entomologo. Era accaduto ad Andrea nella cui classe, al terzo giorno di scuola, si era presentato un docente alto di statura, affabile e simpatico. Aveva vaste conoscenze nel suo campo, rendeva le lezioni piacevoli e riusciva a coinvolgere nello studio anche i più riottosi. La sua passione per gli insetti lo aveva accompagnato fin da bambino e, nel tempo, aveva realizzato una ricca collezione che faceva bella mostra nel locale Museo Didattico di cui era uno degli artefici principali.

Andrea nutriva un debole per gli insetti e, in particolare, per le farfalle. Si era procurato dei libri su queste leggiadre creature e aveva imparato a disegnarle magistralmente. Sapeva distinguere le farfalle diurne dalle notturne, il che non è facile come sembra, visto che queste ultime si ritrovano spesso in pieno giorno. Ciò che maggiormente lo interessava era la metamorfosi. Quando trovava un bruco si premurava di allevarlo nutrendolo con la rispettiva pianta nutrice per poi seguirne le mute fino all'incrisalidamento e allo sfarfallamento.

Da alunno, mostrava grande considerazione e stima per il suo insegnante e non di rado gli portava animaletti e larve per avere maggiori ragguagli. Una mattina gli mostrò il bruco di una falena: "Probabilmente si tratta di un Nottuide", precisò il docente, e lo pregò di allevarlo e riportargli l'individuo adulto per determinarne con esattezza la specie.

Passarono i mesi invernali e il bruco, nel frattempo, si era trasformato in pupa, una sorta di mummia incapace di muoversi e di nutrirsi, dalla quale, però, sarebbe emersa di lì a poco la farfalla. Il ragazzo non vedeva l'ora che ciò avvenisse, desideroso di dimostrare all'insegnante preferito il successo della sua esperienza scientifica.

Il lieto evento si era verificato nella notte, ma lo studente l'aveva scoperto al ritorno dalla scuola. La pupa appariva vuota e squarciata, ma della farfalla non c'era traccia. "Strano davvero!", pensò il ragazzo, che ricordava di aver ben chiuso l'apertura della



scatola. Qualcosa, però c'era: una strana vespa dall'addome sottile che si prolungava in una sorta di pungiglione lunghissimo!

Andrea rimase perplesso e molto deluso, non tanto per l'inattesa conclusione dell'esperimento, quanto per l'errore grossolano fatto, secondo lui, dal docente, il quale aveva scambiato un bruco di lepidottero per quello di un imenottero. Si propose di non parlarne in classe per non evidenziare, di fronte ai compagni, il grave sbaglio compiuto dal suo tanto apprezzato docente. Correva, inoltre, il rischio di non essere da questi creduto e perfino di venire accusato per avergli giocato uno scherzo poco rispettoso sostituendo la falena con la vespa.

Si trovò, perciò, in grande imbarazzo quando l'insegnante chiese notizie del bruco. Avrebbe voluto dirgli che non si era ancora impupato, o che era morto, o che la farfalla era volata via, ma le bugie non erano il suo forte!

Timidamente raccontò il fatto, ma, stranamente, non notò alcuna espressione di incredulità negli occhi del suo interlocutore, né l'aria interrogativa di chi dice: "Ne sei proprio sicuro?". Al contrario, apparve molto attento. Poi spiegò:

"Questo è un caso di endoparassitismo tipico di un gruppo di vespe chiamate Icneumoni. Dall'uovo che esse depongono nel corpo del bruco, si svilupperà, al momento giusto, una larva che si nutrirà del corpo dell'ospite e si costruirà il bozzolo all'interno della pupa dalla quale emergerà a sviluppo ultimato".

L'arcano era spiegato. Contemporaneamente, l'ammirazione di Andrea e dei suoi compagni per l'insegnante naturalista era arrivata alle stelle!